



Ammistrazione Comunale
di San Lorenzo del Vallo

la guida turistica

San Lorenzo del Vallo

TESORO DI STORIA, RELIGIONE E CULTURA



PROGETTO FINANZIATO CON RISORSE PSC PIANO DI SVILUPPO E COESIONE 6.02.02

FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione



Crea
San
Lorenzo
70
REGGIMENTO

*"Tri voti mi vutai i Canalicchia
...Santa Favrianza mia
duvi te lassù".*

Canto nostalgico di un emigrante



sommario

1.

**Benvenuti a
San Lorenzo**



2.

**Storia e
archeologia**



3.

**Monumenti
e Chiese**



4.

Gastronomia



5.

**Cultura e
tradizioni**



6.

**Informazioni
utili**





1.

Benvenuti a San Lorenzo del Vallo

Un paese da scoprire

San Lorenzo del Vallo è un piccolo centro abitato della provincia di Cosenza, arroccato su un modesto altopiano a cavallo tra la Valle del Crati e la Valle dell'Esaro, a 330 m s.l.m. La presenza di numerose sorgenti naturali e la mitezza del clima resero questo luogo favorevole all'insediamento umano fin dall'antichità. Infatti, ancora oggi sono leggibili sul territorio le tracce di un passato molto lontano.

Dal punto più alto del paese è possibile ammirare l'ampia Valle dell'Esaro che si estende per oltre 600 kmq, importante via di collegamento tra la costa ionica e tirrenica della Calabria. Fanno parte del comune di San Lorenzo del Vallo Fedula e Jentilino, località menzionate da Federico II per le amenità venatorie dei luoghi.

Popolazione

3590 ABITANTI, di cui 1831 maschi e 1759 femmine. Le famiglie residenti sono 1147. Gli abitanti sono detti Sallorenzani o Sanlorenzani.



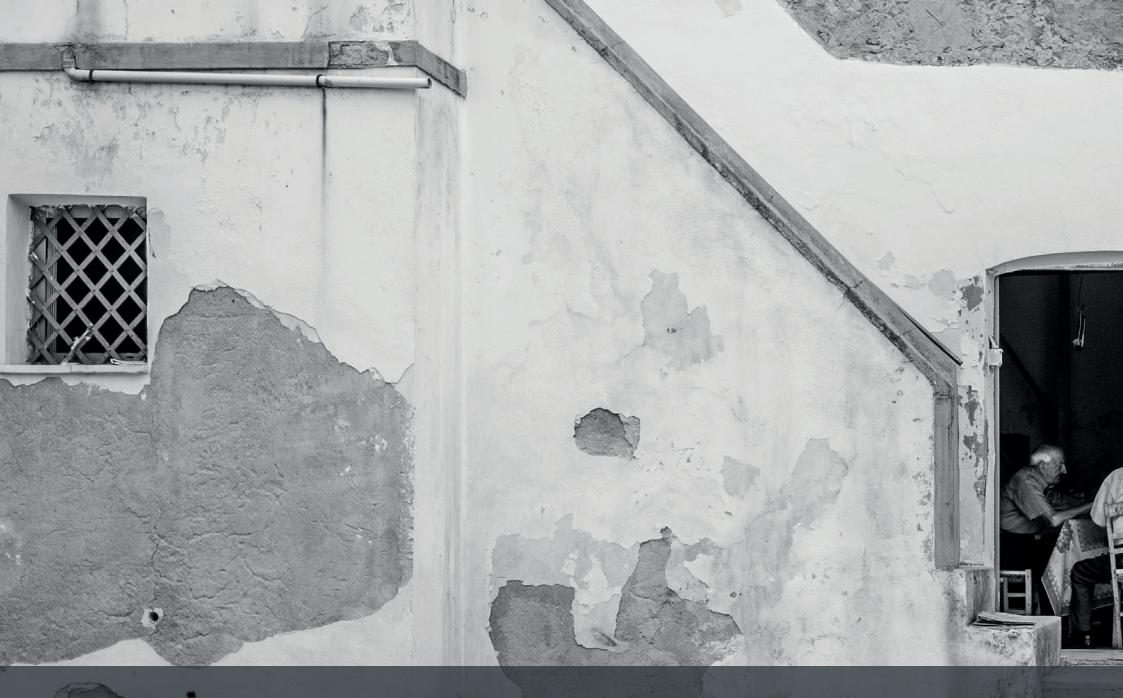
Un territorio ricco di risorse

L'agricoltura è l'attività preminente di tutto il territorio sallorenzano. Particolarmente presente nell'area collinare è la coltivazione dell'olivo nella varietà Roggianella da cui si ottiene un olio extravergine di ottima qualità dal colore verde tenue, gusto amaro e piccante di media intensità, sentore di mandorla ed erbe aromatiche. La produzione e la commercializzazione dell'olio di oliva sono garantite dalla presenza di alcuni oleifici storici.

Importante è l'allevamento di bovini da latte e ovicaprini per la produzione di carni e di prodotti lattiero-caseari ad opera di piccoli caseifici artigianali.

Attualmente, nei pressi dell'Esaro, si assiste alla crescita di estese piantagioni di agrumeti e frutteti, in particolare di pesche che si distinguono per la qualità e il gusto eccezionali.

L'artigianato è un settore di nicchia, come la produzione di pane, pasta, prodotti da forno, lavorazione del ferro battuto, ceramica e legno.



2.

Storia e archeologia

Un salto nella storia

L'origine di San Lorenzo del Vallo è senza dubbio antichissima come dimostrano i numerosi reperti archeologici ritrovati in questa zona. La necropoli preellenica, scoperta nel fondo del barone Longo, presso la stazione ferroviaria Spezzano - Castrovilli, testimonia l'occupazione di quest'area ancor prima della colonizzazione greca. Le tombe, oltre agli scheletri inumati, contenevano oggetti di bronzo, tra cui armi e rasoi, oggetti ornamentali, fibule e anelli, spirali e spiraline per le chiome, utensili vari. Elemento di notevole valore storico e archeologico è un'arula fittile arcaica (piccolo altare destinato principalmente al culto privato), collocabile fra il VII e il IV secolo a. C. Le monete di età romana, ritrovate in Via Carmelitani, i resti di numerose ville romane, scoperte nelle vicine località, testimoniano la lunga permanenza o meglio il controllo di questa zona da parte del popolo romano. Nell'Itinerarium Provinciarum dell'imperatore Antonino Pio è ricordato Castrum Laurentum, descritto come luogo posto sulla consolare Popilia, su una ridente collina, quella di San Salvatore, bagnata dal fiume Esaro. Durante le incursioni barbariche fu costruita la torre di guardia Jentilino, dominante la parte più stretta della Valle dell'Esaro, per proteggere il territorio dalle invasioni nemiche. I principi normanni trasformarono questo territorio in feudo fino alla morte di Federico II e l'affidarono in custodia ai conti di Altomonte.



Il feudo divenne, quindi, possedimento dei Sangineto di Altomonte e, successivamente, passò ai Sanseverino di Bisignano che aggregarono il casale Sancti Laurenti alla contea di Tarsia.

Intorno al 1479 un gruppo di profughi albanesi, fuggiti dalla patria invasa dai Turchi, si stanziò allo casale Sanctu Laurentu, spopolato per i numerosi terremoti.

Nel 1523 la famiglia Alarcon Mendoza della Valle Siciliana divenne unica feudataria di Fedula - Gentilino e del casale Sanctu Laurentu, che possedette i due feudi unificati, San Lorenzo, sembrato dalla contea di Tarsia nel 1541, e quello di Fedula - Gentilino fino al 1837, quando l'ultima erede, la marchesa Lucrezia della Valle, vendette l'universum jus al borghese Luigi Longo di Scalzati. Nel 1542, il feudo fu acquistato dal Barone Marcello Pescara, marito di Sueno Della Porta e fratello di Marco Pescara, commendatario dell'Abbazia di Acquaformosa (cit. F. Rende).

Nella seconda metà del XVI secolo furono avviati i lavori per la costruzione del castello e della adiacente chiesa della Madonna delle Grazie.

Intanto, al nome San Lorenzo si aggiunse "della Valle", legato al nome della famiglia feudataria. Dopo l'Unità d'Italia il paese fu teatro di lunghe e aspre lotte contadine che si conclusero nel 1952 con la riforma agraria.



Archeologia

Nel 1950, la Soprintendenza per i Beni culturali recuperò in contrada Masseria un tesoretto monetale, costituito da 311 denari romano-repubblicani. Le più antiche emissioni si collocano nel III sec., mentre la maggior parte dei pezzi (219) si datano al II sec. a.C. (Iacopi C 1950; C 1951; Procopio C 1952; Crawford C 1969; Pozzi Paolini C 1974; Visonà-Frey Kupper C 1996). Tale rinvenimento costituisce un elemento importante ai fini dell'identificazione del percorso della via Popilia nel tratto Tarsia-Spezzano Albanese (Mastelloni C 1993).

Il ritrovamento più importante risulta essere l'arula fittile (piccolo altare) arcaica conservata al Museo Civico di Crotone insieme ad altri nove frammenti analoghi di minori dimensioni. Questo gruppo di arule, decorate a bassissimo rilievo con fasce orizzontali a motivi geometrici e fitomorfi, alternate a fregi figurati, viene datata alla fine del VII e inizio del VI sec. a.C. (Pesce C 1935; v. inoltre Guzzo C 198712; Croissant C 1993).

In località Fedula-Laccata sono stati localizzati, inoltre, i resti di una villa romana con strutture in laterizio e pavimenti in opus tessellatum e spicatum, databile tra il I sec. a.C. ed il II sec. d.C.,



nei pressi della quale è stato identificato un tratto di lastricato stradale riferibile alla via Capua - Regium (Taliano-Grasso C 1995; Givigliano C 1994).

Infine, in contrada Concio venne portata alla luce una necropoli preellenica dove si rinvennero una certa quantità di tombe rettangolari formate da pietre a secco, e, accanto agli scheletri inumati, si recuperarono oggetti di bronzo come armi e rasoi, lame, fibule e oggetti ornamentali.

Acquedotto Romano

Resti di un antico acquedotto romano utilizzato dall'opificio Longo per la lavorazione della radice della liquirizia.



3.

Monumenti e Chiese

Castello Alarcon Mendoza della valle

Il castello, attribuito al XVII secolo, sventta imponente nel centro abitato. Ha pianta quadrata con quattro torri angolari romboidali a merlatura ghibellina o a coda di rondine.

Un ampio portale in pietra con arco a tutto sesto dà l'accesso a svariati ambienti.

Il maestoso maniero, probabilmente, fu utilizzato come piazzaforte militare, come rivelano le numerose feritoie laterali delle torri e, più tardi, riadattato a palazzo residenziale dai Signori Alarcon Mendoza della Valle Siciliana, feudatari del luogo, che per tale esigenza ne modificarono anche l'aspetto architettonico.

L'ultima erede degli Alarcon Mendoza, marchesa Lucrezia della Valle, vendette nel 1837 l'universum ius dei due feudi (S.Lorenzo e Fedula - Gentilino) al borghese Luigi Longo di Casole Bruzio. Nel 1978 il castello è stato dichiarato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali "monumento di interesse storico per la storia dell'architettura seicentesca in Calabria". Dal 1995 è proprietà del Comune.

Torre del Jentilino

Torre Jentilino sorge su uno sperone di roccia arenaria a guardia della valle sottostante.

Con molta probabilità, in origine faceva parte di un impianto fortificato molto più ampio, di cui oggi restano poche vestigia: la torre poligonale, un ampio sotterraneo per la raccolta delle acque e i resti di una robusta cinta muraria.

Fu edificata tra il X e l'XI sec. dai conquistatori normanni che la utilizzarono come torre di guardia e postazione militare per il controllo del territorio durante la conquista della Calabria Citeriore.





Chiesa di San Lorenzo Martire sec. XIX

La Chiesa matrice San Lorenzo martire, originariamente dedicata a SS. Maria delle Grazie, presenta un impianto planimetrico a tre navate con abside semi-esagonale. L'aula è coperta da volte a botte, mentre quelle laterali da solaio piano. La facciata è divisa in due ordini e decorata con sei lesene. Nella parte superiore è raffigurata la Madonna col Bambino.

A fianco della navata destra, si trova la cappella dedicata a San Francesco di Paola che contiene un'antica e preziosa statua lignea del Santo. Sulle pareti della cappella fanno bella mostra affreschi murali che narrano i miracoli del protettore della Calabria.

La chiesa custodisce una bellissima tela a olio, raffigurante la Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, del XVII secolo, oggi in attesa di restauro. Numerose le statue lignee di santi di scuola napoletana del XIX secolo, in particolare quella di Santa Lucia del 1890, attribuita allo scultore P. Gangi.

Di notevole valore artistico è la piccola acquasantiera di marmo scolpito, del XVII secolo, raffigurante un putto alato con motivo ornamentale naturalistico.

Convento dei Padri Riformati *sec. XV*

Il convento dei Padri riformati fu costruito agli inizi del XV secolo sul versante meridionale del paese, in luogo ventilato e tranquillo, nei pressi di un'antica sorgente, detta Pipana, zona di antico insediamento urbano. Nel 1479, i Padri riformati accolsero centinaia di profughi albanesi in fuga dalla loro patria invasa dai Turchi.

Dopo una breve permanenza a San Lorenzo, le famiglie albanesi, indirizzate probabilmente dal principe Pietro Antonio Sanseverino, si spostarono nelle attuali comunità arbereshe della zona, influenzando, però, profondamente gli usi e i costumi popolari del luogo che le aveva ospitate.

Nel convento domenicano, dimorò come novizio il giovane Tommaso Campanella conosciuto da Donna Suena, parente di Gian Battista Della Porta, che fu poi maestro e amico del Campanella (cit. F. Rende).

Si racconta, inoltre, che nel 1614 Sant'Umile da Bisignano fu novizio al convento di San Lorenzo, dove rimase per un anno, incidendo in modo significativo sulla vita sociale e religiosa del paese. Oggi del convento, purtroppo, restano solo pochi ruderì, a stento leggibili sul territorio.

Il Campanile *sec. XVII*

Accanto alla chiesa, svetta imponente l'antica torre campanaria costruita, presumibilmente, prima della chiesa madre, con funzioni di richiamo e allarme in caso di incendi e riunioni.

Si snoda su cinque piani a pianta quadrata. La facciata esterna mostra dei cornicioni leggermente aggettanti che contraddistinguono i diversi piani, caratterizzati da varie aperture di forma quadrata, mentre negli ultimi due le aperture sono ad arco.

L'intera struttura è sormontata da una cupola grezza di forma ottagonale a mitra greca che lo rende un vero gioiello architettonico.

Un importante lavoro di restauro, alla fine del secolo scorso, gli ha conferito lo splendore originario.



Chiesa di Nostra Signora di Fatima

La chiesa Nostra Signora di Fatima, sita nella frazione di Fedula, venne costruita tra il 1955 e il 1960.

L'edificio religioso ha un impianto planimetrico a croce greca.

Presenta un interno semplicemente intonacato ed è pavimentato in cotto. La facciata rispecchia i volumi interni con la copertura a padiglione, all'intersezione della navata centrale con il transetto, ad una quota più alta rispetto a quella a falde sui lati corti dei bracci.

Il manto di copertura è in lamiera. Le strutture verticali sono realizzate con pilastri in cemento armato, così come la volta a crociera che copre l'aula.

La mensa d'altare, al centro, e l'ambone, a sinistra, sono realizzati in muratura con laterizi a vista.

Santa Maria delle Grazie *sec. XVI*

A est del castello sorgeva la vecchia chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie, risalente alla fine del secolo XVI (1570 - 1572 ca), e voluta da Barnaba Pescara barone della città. In quel tempo Donna Suena, per i favori del clima, alternava la residenza tra San Lorenzo del Vallo e Saracena.

Fece costruire [...] alla morte del marito la cappella del Santissimo Rosario. In quella occasione l'8 ottobre del 1590, fece dono di una tavola lignea raffigurante la Vergine del Rosario con Angeli, Santi e Devoti e le medaglie intorno con i misteri (cit. F. Rende).

Oggi, il dipinto è in deposito presso il laboratorio di Thomas Pirillo a Longobucco in attesa di restauro. Dopo il 1860 la chiesa fu abbandonata al culto religioso a causa dei danni provocati dal violento terremoto del 1832. La chiesa conteneva vari sacelli (piccole cappelle mortuarie destinate a contenere i defunti, secondo consuetudini medievali), appartenenti alle famiglie del luogo, e distinti per censo e nobiltà.

Negli anni 1950-60 fu riadattata ad asilo infantile, intitolato a S. Luigi Gonzaga. Custodiva una bellissima tela cinquecentesca, una tavola e due quadri del Seicento. Attualmente, la struttura è in attesa di restauri.

Concio Longo o Concio San Giovanni

Verso la fine del 1839, in contrada Peschiera o Concio "San Giovanni" la famiglia Longo impiantò uno stabilimento per la lavorazione della liquirizia di fronte al quale fece costruire una chiesetta, detta cappella di San Giorgio, dove gli operai dell'opificio ascoltavano la messa nei giorni festivi.

Fu uno dei pochi stabilimenti che utilizzava l'energia idraulica per la macerazione della radice. La liquirizia prodotta venne esportata in Francia e in Inghilterra all'interno di eleganti scatole su cui era riportata la scritta Dulce meum tegit terra (La terra nasconde la mia dolcezza).





4.

Gastronomia

La cucina sallorenzana è caratterizzata da piatti semplici e frugali, ma genuini e ricchi di sapori mediterranei. Fino a qualche anno fa era uso comune preparare le conserve per l'inverno come i i pimmadori siccati sott'olio, a raschjapiga sott'olio (melanzane tagliate a striscioline, marinate con sale e aceto), i pipazzi ara cita (peperoni sott'aceto).

Altra consuetudine ormai scomparsa era la macellazione del maiale per la preparazione di salumi vari, come savuzizza, suprissata, capaccuaddu, prisuttu, suzu (salsiccia, soppressata, capocollo, prosciutto, frattaglie in gelatina).

Piatto tipico dei giorni di festa sono i maccarruni, fusilli preparati con farina, acqua e sale, e lavorati con un ferretto sottile o con un lungo rameotto di legno, conditi con formaggio pecorino e sugo di capretto.

Un piatto ricco di sapori della tradizione è l'acquasala, ricetta rustica e antica, realizzata immergendo il pane secco in acqua bollente, condito con sale grosso, olio extravergine di oliva, pomodoro e origano. Può essere servito sia come antipasto sia come piatto unico, specialmente se arricchito con asparagi selvatici del luogo, peperoncino, pepe rosso macinato, uova e cipolle.





Durante le feste natalizie e pasquali si preparano ancora oggi tanti dolci gustosi come i vecchia-reddj (ciambelline di pasta lievitata e fritte nell'olio di oliva), i cannariculi (dolci fritti, ottenuti dall'impasto di uova, vino bianco, zucchero, cannella), i mustazzuali (taralli con uova, anice, zucchero e farina, ricoperti da glassa e confettini colorati), i scaliddrji (dolci dalla caratteristica forma a "scalette", simbolo del cammino che porta a Gesù, preparati con uova, zucchero, anice, olio, cannella e farina, e decorati con miele di fichi e codette colorate).

Prima di friggere i dolci della tradizione è usanza immergere nell'olio bollente una piccola porzione di impasto modellato a croce, come rito augurale riservato ai capifamiglia.





Cultura e tradizioni

Costume popolare

Il costume popolare di San Lorenzo del Vallo è caratterizzato da linee semplici e stoffe povere. Le donne indossavano il cosiddetto vestito alla pacchiana.

Composto da una sottana o sottoveste, solitamente di lana di colore scuro, senza maniche, drappeggiata in vita e sorretta da due bretelle incrociate alle spalle; la camicia di tela di cotone bianco, lunga fino al ginocchio, presenta una scollatura ornata di trina all'uncinetto e ampie maniche.

A questa si sovrappone u jippunu, il corpetto, molto corto e scollato, con maniche lunghe e ornato con trinette lungo tutta la scollatura e lungo il bordo dei polsini. Infine, un ampio grembiule, sempre di colore scuro, allacciato in vita, appena sotto il petto, completa il costume. Le donne maritate portavano un fazzoletto sopra i capelli legato dietro la nuca. L'abito maschile riprende la comune iconografia dei contadini e pastori calabresi.

Usi e giochi popolari

Un antico gioco o meglio una consuetudine molto radicata nella tradizione popolare era il battesimo du pupulicchju (pupazzo di stoffa), celebrato in forma giocosa tra bambini il giorno di S.Giovanni Battista. Questo rituale, ormai scomparso, univa le famiglie dei bambini che lo avevano celebrato nel vincolo del sangiovannu, un legame affettivo e di comparatico che durava per tutta la vita.

Altro interessante gioco popolare era a mazza e u trugliu (due bastoni di legno di lunghezze diverse, la mazza 50-60 cm e u trugliu 15 cm circa) che prevedeva la competizione tra due o più giocatori, capaci di lanciare u trugliu il più lontano possibile con un colpo di mazza.

Tra i tanti giochi della tradizione ricordiamo i cingu petri, un gioco di abilità nel raccogliere con un sola mano cinque pietre, una dopo l'altra, disposte su un piano senza farle cadere. Meritano di essere menzionati "u carrittunu", u carruacciulu, i stacci, a campana, riparatu.





Filastrocche e detti popolari

“Nu jati tantu gavuti ca' caditi, e nemmenu cu superbia caminati.

Sti quattro muri fraciri c'aviti, vena nu jiornu che' vi cadunu 'ncapu.”

(Non andate troppo in alto perché potreste cadere/ né tanto meno camminate con superbia./

Questi quattro muri rovinati che possedete/ verrà il giorno in cui vi cadranno in testa).

“Casa cu 'nti vo, casa 'nti vena”

(Coloro che non gradiscono ospiti in casa, non gradiscono ricevere visite).

“A pigliatu a serra i giru”

(Si dice a chi si trastulla, perde tempo anziché svolgere il proprio lavoro. La “serra i giru” è un attrezzo usato per costruire tappi circolari in legno).

'A Sfascina

"Sfascinare" significa togliere un'influenza malefica, il cosiddetto malocchio, a una persona che ne è stata colpita. Esiste, nell'antica tradizione popolare, una sorta di "formula" con il potere di allontanare la maledizione dalla persona che ne è stata colpita. Questa orazione rituale, di cui esistono diverse versioni, veniva insegnata oralmente la notte di Natale o durante la vigilia dell'Immacolata e dell'Epifania dalle nonne alle nipoti. La "sfascina" è un'invocazione misteriosa che non può essere diffusa, altrimenti perderebbe, secondo la tradizione, il suo arcano potere curativo.

'U Vurziddu

Si tratta di un portafortuna che veniva preparato dalle donne più anziane per i nascituri allo scopo di allontanare il malocchio. La preparazione del vurziddu, solitamente, si trasformava in un vero rituale profano: in un sacchetto di colore rosso venivano inseriti l'immagine della Madonna, tre peli della coda di cane e un ramoscello d'ulivo.

Festività

- | | |
|-----------------------|---|
| ▪ 18 - 19 marzo | Falò in onore di San Giuseppe |
| ▪ 1^ settimana giugno | Festa in onore di San Francesco di Paola |
| ▪ 10 agosto | Festa patronale "San Lorenzo Martire" |
| ▪ 11 novembre | Festa di San Martino |
| ▪ 8 dicembre | Festa dell'Immacolata |
| ▪ 13 dicembre | Festività in onore di Santa Lucia con mercatini di Natale |



6.

Informazioni utili

Strutture ricettive

- Il Gambero Rosso, riconosciuto nella preparazione di piatti a base di pesce
- Impasto, pizzeria contemporanea che utilizza l'impasto "nuvola" e ricette innovative di Francesco Viceconte
- La Peschiera, B&B e azienda vitivinicola di proprietà della famiglia Bombini Gallo garantisce autenticità e cura agli ospiti
- Pizza man di Fabio Aceto
- Pizzeria di Maria De Filippo

Associazioni culturali

- Biblioteca comunale "Cosimo Scorzà", sede Castello di San Lorenzo
- "ASCUS FOLK"- Associazione culturale
- Pro Loco Laurentum
- Centro di aggregazione sociale SLDV

Come raggiungere la località

Da nord – autostrada A3, uscita Sibari-Spezzano A.

Da sud – autostrada A3 SA – RC, uscita svincolo Tarsia.

Attrattori nelle vicine località

- Museo e scavi di Torre Mordillo - Spezzano Albanese
- Museo Internazionale della Memoria Ferramonti - Tarsia
- Riserva Naturalistica del Lago di Tarsia
- Museo della Civiltà contadina - Tarsia
- Museo e scavi di Sibari - Sibari
- Parco archeologico di Larderia - Roggiano Gravina
- Santuario di Santa Maria del Castello e castello aragonese - Castrovilli
- Gole del Raganello - Civita
- Chiesa Santa Maria della Consolazione, castello e torre normanna - Altomonte
- Cattedrale, abbazia cistercense della Matina e torre normanna - San Marco Argentano.



Bibliografia essenziale

- C. Scorza, *Spigolature storiche su san Lorenzo del Vallo*, 1986;
- P.F. Bruni, *Eredità e bene culturale San Lorenzo del Vallo tra archeologia e storia*, 2002;
- P. F.Bruni, *Un paese alla ricerca delle radici*, 1991;
- P.F. Bruni, *San Lorenzo del Vallo arcaica*, in *Calabria Letteraria*, 1978;
- M.F. Fioravanti, *Il sistema difensivo della Valle dell'Esaro*, 1998;
- M. F. Fioravanti, *La Calabria: alla ricerca delle origini...*, in "Magna Grecia: Sibari e il suo territorio", 2000;
- P. Orsi, *Notizie scavi*, 1921;
- E. Barillaro, "Calabria" *Guida Artistica e Archeologica*;
- L.Pellegrini, "Dizionario Corografico" ed. Cosenza,1972;
- J. Mazzoleni, "Contributo alla storia Feudale della Calabria nel sec. XVII" F. Fiorentino, editore Napoli, pag. 48;
- C. Scorza, "San Lorenzo del Vallo" ,seconda edizione, Trimograf, Spezzano Albanese, 1966;
- Ass. culturale, "La Città del Sole", "Articoli vari";
- *Monumenta Germaniae Historica, Accenno a Sancti Laurenti nel 950 (III 510- anno 950)*;
- A.A.V.V., *Castelli e Torri di Calabria*, Calabria Economica.

Crea San Lorenzo

III EDIZIONE

Un progetto
dell'amministrazione comunale
di San Lorenzo del Vallo
©2023



Elaborazione testi guida turistica a cura di **Maria Franca Fioravanti**

Progettazione e
coordinamento



Un progetto multidisciplinare, un grande contenitore di arte, artigianato, musica, danza, teatro ed enogastronomia che punta alla promozione e valorizzazione del territorio, degli artisti e delle professionalità di San Lorenzo del Vallo.

Le attività proposte tenderanno a valorizzare il borgo, le tradizioni, le risorse ambientali, culturali e storiche, come: Castello medievale Alarcon Mendoza de la Valle, Fortezza di Scribla o Castello di Jentilino, Chiese di San Lorenzo Martire e Madonna di Fatima, Centro storico e la frazione Fedula.

